



Ufficio Salute Cei oggi al centro la violenza sui bambini

Prosegue oggi il ciclo di incontri (a distanza) di formazione e aggiornamento organizzato dall'Ufficio Cei per la Pastorale della salute, sotto la guida di don Massimo Angelelli, e dedicato alle «violenze di genere». La lezione odierna - dalle 15 alle 16.30 - affronta la violenza sui bambini, con gli interventi di Concetta Vaccaro, responsabile Salute e welfare della Fondazione Censis, Stefano Vicari, a capo dell'unità di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adoles-

scenza all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, e di Maria Cristina Di Gregorio, psicoterapeuta nella Casa Famiglia «Madre Ester» di Scerne di Pineto (Teramo), introdotti e moderati da Emanuela Vinai, coordinatrice del Servizio Cei per la Tutela dei minori. La partecipazione, gratuita, è possibile con iscrizione (06.66398.477 oppure salute@chiesacattolica.it) cui seguirà prima del corso l'invio del link per accedere al canale YouTube.

Usa e aborto, partita aperta

Biden verso la cancellazione dei divieti federali, la Chiesa si oppone. Domani la Marcia (virtuale) per la vita

ELENA MOLINARI

Dodici mesi fa i leader del movimento anti-aborto americano erano entusiasti: Donald Trump aveva appena partecipato di persona alla Marcia per la vita, che ogni anno attira a Washington alla fine di gennaio decine di migliaia di persone. Era la prima volta che un presidente in carica sosteneva così esplicitamente l'evento *pro-life* di più alto profilo negli Usa. Oggi lo stato d'animo degli attivisti è dimesso: nel 48° anniversario di Roe v. Wade, la sentenza della Corte Suprema che legalizza l'aborto, il nuovo capo della Casa Bianca ha promesso di proteggere «il diritto di scelta» delle donne. «Negli ultimi quattro anni la salute riproduttiva, compreso il diritto di scelta, è stata sottoposta a un attacco implacabile — dice l'Amministrazione democratica —. Siamo profondamente impegnati a garantire che tutti abbiano accesso alle cure, compresa l'assistenza per la salute riproduttiva». Oggi stesso ci si attende che Joe Biden abroghi la norma che vieta agli operatori sanitari che ricevono aiuti finanziari Usa di offrire aborti o consulenze sull'aborto. Il neo presidente ha anche intenzione di eliminare l'emendamento Hyde, che dal 1980 proibisce l'uso di fondi federali per l'interruzione di gravidanza. Nonostante il recente appoggio di Biden, che pure ha sostenuto per anni l'emendamento, le prospettive di abrogazione restano incerte, poiché i democratici hanno bisogno di alcuni voti repubblicani al Senato per superare un potenziale ostruzionismo. La ristretta maggioranza democratica tuttavia dovrebbe bastare per confermare la nomina del procuratore generale della California Xavier Becerra — forte sostenitore dell'aborto — a capo del ministero della Salute e dei servizi umani. Sono tutti motivi di preoccupazione per gli organizzatori della Marcia, prevista per domani, già delusi dalla necessità di tenerla in forma virtuale a causa delle tensioni politiche nella capitale Usa e della pandemia. «Anche se a distanza, restiamo vigili — assicura la presidente dell'evento, Jeanne Mancini — perché temiamo che l'Amministrazione Biden persegua un estremismo radicale *pro-aborto*».

Il movimento *pro-life* americano è però rassicurato dal progresso che si registra nei singoli Stati Usa (soprattutto repubblicani), dove negli ultimi anni sono state emanate decine di leggi anti-aborto, e dalla speranza che queste approdino alla Corte Suprema, spingendola a rivedere Roe v. Wade. «Sono molto ottimista — spiega Carol Tobias, presidente del Comitato nazionale per il diritto alla vita —. Ci sono sempre più proposte di legge a favore della vita e sempre più giudici aperti ad accoglierle se vengono sfidate in tribunale». In Arkansas, ad esem-

pio, un nuovo disegno di legge vieta gli aborti se non per salvare la vita di una donna. I legislatori in Texas considerano limiti all'interruzione di gravidanza. In Montana si prevede che le leggi anti-aborto avanzino ora che il repubblicano Greg Gianforte ha sostituito il democratico Steve Bullock come governatore. E la Carolina del Sud

Annunciato per oggi il ripristino dei fondi della Casa Bianca alle interruzioni di gravidanza. «Perché dividere il Paese proprio adesso?»

sta discutendo una misura che proibirebbe gli aborti quando viene rilevato il battito cardiaco fetale. Progetti simili sono stati approvati in diversi altri Stati, ma finora i tribunali ne hanno bloccato l'attuazione. Biden è cattolico e il suo sostegno a politiche per l'interruzione di gravidanza ha sollevato le critiche della

Conferenza episcopale Usa il cui presidente, l'arcivescovo di Los Angeles José Gomez, nel congratularsi con il nuovo presidente ha avvertito che alcune sue politiche «promuovono mali morali e minacciano la vita e la dignità umana». Nelle elezioni del 3 novembre Biden è stato votato da circa il 50% degli elettori cattolici. Fra questi anche alcuni intellettuali, come il teologo Richard Gaillardetz, convinto che le politiche per i poveri, la salute e la famiglia proposte da Biden permetteranno a molte donne di evitare gravidanze non previste e aiuteranno quelle che desiderano portare a termine una maternità a prendersi cura del loro bambino. Gaillardetz è anche fiducioso che l'Amministrazione democratica sosterrà un programma per promuovere le adozioni. Anche John Carr, fondatore dell'Iniziativa sul pensiero sociale cattolico presso la Georgetown University, ha votato per Biden. Carr, che per 20 anni ha guidato il Dipartimento Giustizia, pace e sviluppo della Conferenza episcopale Usa, ha però profonde riserve su alcune politiche del democratico. «Molti membri della comunità cattolica che hanno votato per Biden — dice — lo hanno fatto per promuovere la giustizia razziale, economica e ambientale, non per mettere a rischio la vita. Dobbiamo esortare il presidente a perseguire queste priorità, non un'agenda sull'aborto che potrebbe minare i suoi sforzi per unire la nazione in un momento di crisi».



Un'immagine della Marcia 2020

DOPO IL PIEMONTE

Le Marche disapplicano le nuove linee sulla Ru486

Si allarga il fronte delle Regioni che decidono di non adottare del tutto le nuove linee guida sulla pillola abortiva. Seguendo il Piemonte (che per primo ha deciso di rifiutare le decisioni prese nel blitz agostano dal ministro della Salute Roberto Speranza) anche le Marche hanno deciso di escludere la distribuzione della Ru486 nei consultori. Dopo gli annunci dell'assessora alle Pari opportunità Giorgia Latini (dichiarazioni violentemente contestate, fino alle minacce durante una manifestazione), il Consiglio regionale martedì ha bocciato una mozione dell'opposizione, ribadendo la volontà di applicare quanto previsto dalla 194, anche in virtù della gerarchia delle fonti che indica la prevalenza della legge sulle linee guida ministeriali. La Ru486, come già avviene ora, continuerà a essere somministrata nelle strutture ospedaliere. «È intenzione della Giunta e di questa amministrazione — spiegano in Regione — potenziare i consultori nella loro originale funzione di assistenza alle donne, prevedendo anche nuove forme di sostegno economico e psicologico. Si sta lavorando anche a una proposta di legge per sostenere la famiglia e la natalità». (Danilo Poggio)

PRIMI FRUTTI DELLA CAMPAGNA DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Sorpresa: in Olanda calano i suicidi. Torna a prevalere la scelta di vivere?

MARIA CRISTINA GIONGO

Negli ultimi mesi in Olanda i suicidi sono diminuiti del 20%. Questa confortante notizia, in un momento tanto buio, è il risultato di un'inchiesta condotta dallo psichiatra Bauke Koekoek, docente universitario, insieme al Team Corona, gruppo di studio costituito da agenti di polizia, pronto intervento, vigili del fuoco, collaboratori del Ministero della Difesa e altri specialisti nel campo per valutare i danni e gli effetti sociali provocati dal Covid-19 fra i ragazzi, i senzatetto e i malati psichici. Notizia inaspettata in un Paese tra i primi nella lista dei Paesi europei con più contagi (in proporzione al numero degli abitanti), da 5 settimane e sino al 9 febbraio in totale lockdown e con coprifuoco dalle 21, eppure a rilento nelle vaccinazioni, a causa di non meglio identificati «problemi logistici».

Ogni anno nel mondo i suicidi sono più di un

La moratoria sull'eutanasia non ha indotto un aumento di chi si toglie la vita, anzi: un quinto in meno, malgrado il clima pesante di un Paese in crisi per il Covid

milione, con un aumento del 6,7% dal 1990 al 2016. Nel 2018 in Olanda sono stati 1.829, al ritmo di 5 al giorno, con un incremento fra i giovani dai 10 ai 20 anni. Per questo motivo all'inizio del 2020 il Ministero della Salute ha varato un vasto piano di prevenzione con interventi previsti sino al 2021 sotto forma di sussidi ad associazioni e fondazioni, partendo da un investimento annuale di circa 5,4 milioni di euro per programmi di formazione e informazione a livello professionale e scolastico, nella convinzione che in questo modo si possono aiutare più persone a scegliere di vivere e non di morire, e non punta-

re — come richiesto dalla legge sull'eutanasia e il suicidio assistito — sull'adeguamento del Codice di Procedura penale atto ad accorpate e sistematizzare la materia giuridica esistente per semplificare il compito dei giuristi. «Siamo felici di questa significativa diminuzione, ma bisogna attendere ancora per avere dei dati e una visione più completa» ha dichiarato Renske Gilissen, ricercatrice e coordinatrice dell'Associazione 113, che fa capo a una linea telefonica di ascolto e assistenza a chi vuole togliersi la vita. Tuttavia «dobbiamo tener conto che da noi non si parla ancora di recessione, come avvenne fra il 2007 e il 2013, quando i suicidi aumentarono del 5% all'anno — come ha ricordato Derek de Beurs dell'autorevole istituto di ricerca Trimbos —. In tal caso questi risultati potrebbero cambiare. L'importante è rimanere uniti, responsabili e in contatto fra di noi affinché nessuno si senta isolato, cadendo nello sconforto».

CANADA

«L'eutanasia discrimina neri, nativi e disabili»

In Canada organizzazioni in difesa delle minoranze e dei disabili in allarme per la legge C-7, che amplia e amplia la norma sulla «morte medicalmente assistita» (Maid). In dicembre il testo è stato approvato dalla Camera, ora si attende l'ok del Senato entro il 26 febbraio. Diverse associazioni delle comunità nere, indigene e dei disabili sono preoccupate che le modifiche possano esporre a rischi membri vulnerabili della società. «Nel Paese c'è l'idea che le persone disabili non abbiano il diritto di esistere» ha dichiarato Sarah Jama, del Disability Justice Network of Ontario. «Per le comunità indigene — secondo River Holland-Valade, attivista dei nativi — ciò che viene definito "libertà di scelta" non è poi così chiaro». (S.Ver.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il deltoide e la lezione (senza fine) della vita

MARCO VOLERI



«Calcolare l'area del deltoide? Ma cos'è il deltoide? E a cosa serve conoscerne l'area?». Marco era un dodicenne, sopra al libro di matematica. Enrico — suo zio — sorrideva. «Non è difficile, dai: diagonale maggiore per diagonale minore diviso due».

Marco sbuffava mentre scriveva con la penna sul foglio. Il dorso della sua mano mancina si sporcava sempre. «Perché i miei compagni sono destri e non si sporcano mentre fanno la lezione?». Non si finisce mai di imparare. Quante volte questa frase vi ha infastidito? Prima come postulato, poi come frase fatta, quasi fosse il tappo perfetto a ogni bottiglia da chiudere e conservare con cura. Quando si può smettere di imparare? C'è una regola, una patente, un titolo che ti permette di spegnere l'interruttore dell'apprendimento? Mi sa che non funziona così. I ritmi di crescita, i cambiamenti, l'incredibile evoluzione che ogni giorno il nostro mondo affronta sono un'opportunità immensa per fare quasi tutto, tranne una cosa: smettere di imparare.

Sintomi di felicità

Prendiamo il nostro lavoro: lo sappiamo bene, non resta sempre uguale: progetti, idee, aspirazioni, cambiamenti. E ancora: l'amore. Non è una cosa su cui non si smette mai di imparare? Ci insegna ogni giorno qualcosa di nuovo, anche nostro malgrado. E dal nostro corpo non impariamo forse ogni di qualcosa di nuovo? Certo, perché quello che indossavamo ieri non è quello in cui entreremo domani. Una specie di abito in pelle umana che ogni giorno muta, dal graffietto ai capelli da spuntare, colorare o rasare. Si impara perché si ha voglia di ascoltare i propri bisogni. Fai stretching tutti i giorni? E allora perché non fare lo stesso con il tuo cervello? Imparare significa anche rimanere in forma mentalmente, adattarsi alle novità, belle o brutte che siano.

Marco molti anni dopo si è trovato sul lettino di un fisioterapista che, trionfo di sapere, gli ha parlato dell'importanza del muscolo deltoide per la spalla. «Sai cos'è vero?». «Certo, alle medie era la mia figura geometrica preferita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

MARINA CASINI



QUEL «SEGRETO» DI JÉRÔME LEJEUNE

«Veni, Marina, ti presento il professor Jérôme Lejeune». Così mi disse mio padre, Carlo, nel dicembre 1988 durante un convegno in Vaticano. Avevo già sentito parlare di lui più volte e sempre con grande stima per la sua intelligenza unita al tenace e appassionato impegno per sottrarre allo stigma sociale — con scienza e amore — coloro che sono affetti dalla trisomia 21. A casa era nominato spesso. Sapevo quanto era stato perseguitato per aver avvertito la legge sull'aborto e con quanto coraggio intervenne all'Onu per dire che un organismo che si occupa della salute non può dispensare morte, con la consapevolezza che gli sarebbe costato il Nobel (e così accadde). Sapevo della sua bellissima famiglia. Quando me lo trovai davanti, restai folgorata dai suoi occhi, luminosi. Non ricordo nulla, purtroppo, di quello che mi disse, ma i suoi occhi li ricordo ancora: azzurrissimi, dallo sguardo caldo, intelligente, intenso, buono. Ricordo il portamento elegante, signorile. L'episodio mi è tornato in mente quando il Papa lo ha dichiarato «venerabile», il 21 gennaio. Era una persona familiare perché ne parlava spesso mio padre, suo amico. Erano perfettamente in sintonia su tutto. Era chiaro che «qualcosa» li legava in profondità. Ho poi seguito Lejeune attraverso i suoi scritti, ricordo il dibattito tv con Etienne Baulieu, il medico francese «inventore» della Ru486, e il suo intervento al Meeting di Rimini nel 1990, quando rifletté sui doni dello Spirito Santo ponendoli sotto la luce del meraviglioso inizio della vita umana e del dovere di proteggerla anche quando malata. «A liberare l'umanità dalla peste e dalla rabbia — disse — non furono quelli che bruciavano gli appestati nelle loro case e soffocavano i rabbiosi, ma quelli che hanno combattuto la rabbia e la peste, ponendosi a servizio dei malati»; «è nostro dovere aiutare il legislatore a discernere la verità e a comprendere che le leggi che uccidono la vita umana sono delle cattive leggi»; «quando dite che l'essere umano comincia dalla fecondazione siete voi ad avere ragione»; «si può dimostrare, con la firma del Dna, che ogni essere umano ha la sua formula personale, che ognuno di noi è unico e quindi irripetibile». Fu un intervento che nasceva da una mente e un cuore capaci di coniugare scienza e umanità, fede e coraggio. «Se non avrete timore dell'opinione di quanti vogliono fare del male al bambino, ma avrete un rispettoso timore per le leggi che Dio ha dato alla natura, non sbaglierete mai — concluse Lejeune —. Tutto è giudicato da una sola frase che non ha bisogno di conoscere la tecnologia e che non sbaglia mai: «Quello che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me». Fu importante per me anche la lettura del libro «L'embrione segno di contraddizione» con gli atti del processo in Tennessee cui partecipò Lejeune, da medico, genetista e pediatra, come testimone che gli embrioni sono esseri umani a pieno titolo e dunque non vanno distrutti. Si discuteva una causa di divorzio: il padre voleva disfarsi dei figli, embrioni generati in vitro e congelati, mentre la madre voleva che fossero destinati alla nascita.

Nel 2008 mio padre fu chiamato a testimoniare nel processo per la beatificazione di Lejeune. I miei genitori sono stati ospiti della moglie Birthe nell'abitazione parigina e la Fondazione Lejeune fa parte della Federazione europea «One of us».

Jérôme Lejeune ci è di esempio oggi anche per la «forza tranquilla» di parole come queste: «Ogni giorno dovrete rinnovare l'impossibile sintesi tra i valori veri e la dura realtà. Ogni giorno dovrete lottare, convincere; sarà difficile, incerto, impossibile. [...] La nostra rotta si riassume in una frase: costi quel che costi, e non importa quel che avverrà, noi non demorderemo». Nella fase della malattia del babbo, insieme a san Giovanni Paolo II, a santa Teresa di Calcutta, a santa Gianna Beretta Molla e ad altre luminose figure incontrate nel corso della sua vita, nella preghiera ricordavamo sempre anche Jérôme Lejeune la cui immaginetta era una presenza fissa. Adesso che la Chiesa ha deciso questo importante passo verso la beatificazione ho come la sensazione che sia ancor più vicino e presente. Forse è proprio questo il «segreto» dei santi: più si è vicini a Dio, più si è vicini agli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA